

LA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI A MODENA

Nel 2010 è iniziato un percorso della Metodologia a Modena e Provincia, promosso dall'Assessorato all'Istruzione del Comune e patrocinato dalla Fondazione San Filippo Neri. L'itinerario si è sviluppato all'interno della Scuola Secondaria di primo grado Cavour - Calvino e verrà documentato da una pubblicazione edita a cura dell'Assessorato all'Istruzione, da cui sono stati tratti l'itinerario, il progetto e alcune narrazioni.

1. L'ITINERARIO DELLA METODOLOGIA A MODENA

ERMANNO TARRACCHINI *

Abbiamo aderito, come Scuola Cavour - Calvino, al Progetto Pedagogia dei Genitori, patrocinato dall'Assessorato del Comune di Modena e sostenuto dalla Fondazione San Filippo Neri, che ringraziamo per l'importante opportunità offerta, per introdurre nella scuola una metodologia che valorizzasse le competenze educative dei genitori, per fare in modo che non siano solo testimoni e recettori passivi delle valutazioni del profitto scolastico dei loro figli, ma soggetti attivi nel costruire il loro successo formativo e non solo scolastico.

Uno degli obiettivi principali è contribuire ad attuare il patto educativo famiglia, scuola, sanità, ente locale, valorizzando quelle competenze pedagogiche dei genitori che la scuola spesso ignora, ma che aiuterebbero gli insegnanti a pensare già adulto l'adolescente che passa tanti anni sui banchi della scuola.

Per pensare adulti i nostri figli-studenti è necessario avere di loro un quadro di insieme più completo, non solo voti dunque, ma biografie, storie ed aspetti di vita quotidiana, familiare ed extrascolastica.

Nella narrazione delle personali esperienze educative, genitori e insegnanti esprimono quell'umanità spesso inibita dal loro ruolo istituzionale.

Insegnanti e genitori, secondo le proprie esperienze, ma sempre nel rispetto delle reciproche competenze, narrano gli aspetti di una educazione, impartita o ricevuta, dunque aspetti di una pedagogia intergenerazionale, per presentare i figli-studenti o se stessi come figlio/a, in quanto non tutti siamo genitori, mentre sicuramente siamo tutti figli o figlie. Pedagogia dei genitori è, quindi, anche pedagogia dei figli.

* Insegnante, referente del Progetto.

Una pedagogia non solo scolastica, ma familiare, amicale, relazionale, una pedagogia delle emozioni e dei sentimenti.

Una pedagogia fatta di narrazioni, biografie ed autobiografie, che possiamo definire scientifica perché narra esperienze educative concrete, descrizioni di caratteristiche personali osservabili e verificabili, ma anche descrizioni di emozioni (sentimenti), speranze e relazioni interpersonali intensamente vissute in prima persona e non frutto di teorie interpretative, ma frutto di un'osservazione fatta con la mente e con il cuore!

Osservazioni in grado di contribuire, anche, a rispondere alla sfida di una maggiore complessità di analisi dialettica, richiesta dall'approccio ICF dell'OMS (la Classificazione Internazionale del Funzionamento della Salute e della Disabilità) che classifica la condizione di salute della persona secondo un'ottica che tiene maggiormente conto dei fattori educativi, relazionali ed ambientali, ossia più pedagogica, etica e scientifica, rispetto alla precedente classificazione.

La conoscenza specifica che hanno i genitori dei loro figli comprende, oltre gli affetti ed i sentimenti legati alla genitorialità, anche altri aspetti e caratteristiche relazionali di vita quotidiana, dei loro figli-studenti, non sempre rilevabili a scuola, ma importanti, in particolare, nelle fasi di accoglienza e di passaggio tra i diversi ordini e gradi dell'istruzione. E' dunque indispensabile che anche i genitori possano dire, attraverso lo strumento "*Con i nostri occhi*", come vedono i loro figli e quali sono i loro bisogni specifici di attenzione, di comunicazione, di relazione e di movimento, sia che si tratti di figli disabili che non. "*Con i nostri occhi*" è un documento che, in ottica ICF, potrebbe integrare la documentazione della scuola riguardante i singoli studenti, nel passaggio da una scuola all'altra, e in questo senso rivolgiamo un appello al Dirigente dell'Ufficio Scolastico

Provinciale di Modena, affinché sia possibile prendere in considerazione il contributo dei genitori perché, come dice un proverbio africano: "Per educare un bambino occorre tutto un villaggio".

"I gruppi di narrazione secondo la "Metodologia Pedagogia dei Genitori", tenuti presso la scuola media "Cavour-Calvino" mi hanno dato l'occasione di uscire dal mio ruolo di docente per farmi conoscere come persona. Le narrazioni che tutti noi, genitori e docenti, abbiamo reciprocamente ascoltato con grande interesse ed entusiasmo, ci hanno fatto capire che la genitorialità va oltre l'essere effettivamente genitore, la genitorialità fa parte della mia professionalità, è il prendersi cura dei futuri cittadini, siano essi tuoi figli o tuoi studenti. La "Metodologia Pedagogia dei Genitori", favorisce una conoscenza reciproca che altrimenti sarebbe assente nel rapporto scuola e famiglia, promuove una solidarietà e una intesa altrimenti impensabile a scuola, dove spesso prevalgono gli aspetti burocratici e prettamente scolastici, sulla complessità e ricchezza della personalità dei nostri figli-studenti. Le narrazioni mi hanno dato l'occasione per riflettere e condividere con i colleghi e i genitori della mia scuola, la mia esperienza di vita reale, non ultima quella di rivisitare lo spazio, il tempo e le emozioni della mia infanzia e adolescenza, per ripensare il rapporto con i miei genitori, per ritrovare anche le radici contadine della mia educazione ma anche le ali dell'istruzione che mi hanno portato ad essere qui oggi, non solo come esperto dell'insegnamento ma, soprattutto, come esperto di vita, della mia vita, così come ognuno di noi, in qualità di genitore o figlio, lo è per la propria"...

Il primo incontro con gli esperti della Metodologia Pedagogia dei Genitori, Zucchi e Moletto, è avvenuto in occasione del seminario "Quando tutti imparano da tutti" (referenti i prof. E. Tarracchini e S. Zetti) presso la sede Cavour il 29 Maggio del 2010, patrocinato dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena e dalla Fondazione San Filippo Neri, conclusivo di una serie di incontri su "Pedagogia a scuola e in Famiglia" sostenuto dalla 4ª Circoscrizione del Comune di Modena. In occasione di tale seminario l'Assessore all'Istruzione, Adriana Querzè, aveva già auspicato l'applicazione di tale Metodologia presso la nostra scuola, come esperienza da estendere ad altre scuole di Modena e Provincia, così come è avvenuto e sta avvenendo in altre città italiane. In un incontro successivo, presso l'Assessorato all'Istruzione, tra il prof. Zucchi, il prof. Tarracchini, della Scuola Media "Cavour", l'Assessore Querzè e la Direttrice della Fondazione san Filippo Neri, Cristina Cavani, viene elaborato ed approvato il Progetto "Pedagogia dei Genitori" a Modena, con il Patrocinio dell'Assessorato e il sostegno finanziario della Fondazione San Filippo Neri.

Nell'Ottobre 2010, La Metodologia Pedagogia dei Genitori viene illustrata dal Prof. Zucchi al Collegio Docenti della Scuola Media Cavour che l'approva ufficialmente e la inserisce nel POF. Nell'incontro del 29 Gennaio 2011, viene presentata ai genitori delle due sedi Cavour - Calvino.

Il progetto prevede quattro incontri, per gruppi di

narrazione trasversali a tutti i consigli di classe. Gli incontri si sono svolti regolarmente, secondo le date prestabilite, con una partecipazione veramente "sentita" sia a livello emotivo che razionale, grazie anche a un ascolto attento, rispettoso, privo di commenti, domande o consigli, in quanto non si tratta di gruppi di auto-aiuto, ma di un momento di narrazione in cerchio dove ognuno ascolta e/o attende il proprio turno per narrare.

Infine un incontro cittadino per la presentazione allargata della Metodologia Pedagogia dei Genitori è avvenuto il 7 Maggio 2011 presso la sala ex Oratorio del Palazzo dei Musei di Modena, con il Patrocinio e l'intervento dell'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena, Adriana Querzè, della Fondazione San Filippo Neri e del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, in sua rappresentanza la DS Christine Cavallari, moderatore Ermanno Tarracchini.

Nel corso dei Gruppi di narrazione gli insegnanti si sono spogliati del ruolo istituzionale per narrarsi come genitori o figli, e con i genitori hanno presentato i loro figli, o se stessi, sui seguenti nuclei tematici:

1. "Presento mio/a figlio/a", oppure "Mi presento"
2. "Radici e Ali"
3. "Le Regole".

Le narrazioni sono state sia orali che scritte, al fine della pubblicazione come contributo a una educazione e una genitorialità più condivisa e paritaria dove "Nessuno educa nessuno ma ci si educa insieme".

2. PROGETTO PEDAGOGIA DEI GENITORI

Realizzare il patto educativo scuola, famiglia, sanità e ente locale, basato sul riconoscimento delle competenze educative dei genitori

Tenuto conto:

- della Raccomandazione della CEE riguardante il Positive Parenting (genitorialità positiva)
- dell'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione sulla sussidiarietà e la cittadinanza attiva
- del Patto educativo di corresponsabilità promosso dal M.I.U.R.
- del concetto di *capitale sociale*
- dell'ICF dell'OMS, *Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute*

sottolineata l'esigenza di rafforzare il processo educativo, partendo, non dalle emergenze, ma dalla quotidianità e dalle esperienze positive, basandosi sulla dignità educativa e il riconoscimento delle competenze e delle conoscenze della famiglia, attribuendole un ruolo formativo di base, ritenendola interlocutore competente, la Scuola Media Cavour aderisce al progetto "Pedagogia dei Genitori" promosso e patrocinato da Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena e Fondazione San Filippo Neri.

Il Progetto si propone di creare una nuova cultura dei rapporti tra agenzie educative e famiglia, partendo dal riconoscimento delle sue competenze e conoscenze, sottolineando la necessità di avviare iniziati-

ve continuative, ricorsive, non episodiche per la valorizzazione del suo apporto educativo.

Finalità

- Riconoscere e diffondere le competenze e le conoscenze educative della famiglia secondo la Metodologia Pedagogia dei Genitori.

- Contribuire ad attuare il patto educativo famiglia, scuola, sanità, ente locale, realizzando le indicazioni del PEC (Patto Educativo di Corresponsabilità).

- Considerare, nell'ottica del nuovo welfare, l'azione della famiglia come espressione di cittadinanza attiva e realizzazione del capitale sociale educativo.

Riconoscere la narrazione come strumento col quale si manifestano le competenze e le conoscenze educative della famiglia, mezzo per consapevolizzare i genitori e formare i professionisti.

Obiettivi

Applicare, realizzare e diffondere la Metodologia Pedagogia dei Genitori tramite:

- la raccolta, pubblicazione e diffusione degli itinerari educativi delle famiglie

- la formazione dei professionisti che si occupano dei rapporti umani (docenti, educatori, assistenti sociali, medici, giudici, ecc.) tramite le narrazioni dei genitori, all'interno di un quadro epistemologicamente corretto

- la promozione della ricerca con convegni, seminari, gruppi di studio, pubblicazioni e video

- la consapevolizzazione dei genitori sulle proprie competenze e conoscenze

- la promozione della genitorialità diffusa

- l'elaborazione di strumenti di co-educazione

- la costruzione di reti educative tra genitori

- l'applicazione degli Strumenti della Metodologia Pedagogia dei Genitori:

- Accoglienza - Con i nostri occhi, presentazione dei figli da parte dei genitori;

- Gruppo di narrazione;

- Orientamento come educazione alla scelta, operato dai genitori;

- La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende nella società.

Docenti formatori del Progetto Rizio Zucchi, Università di Torino e Augusta Moletto, Redazione Rivista *Handicap & Scuola*.

3. NARRARE DI GENITORIALITÀ

Presento i miei figli

Sono mamma di tre figli. No, non ditemi come tutti "Brava, complimenti!" Ogni volta che mi sento dire così, rispondo che brava non sono, anzi io sono: *La mamma più imperfetta che io abbia mai conosciuto.*

"Se i figli sono l'acqua, noi siamo la forma dell'acqua..."

Bene, allora il primo è un bolla di sapone, leggera, sensibilissima, fragile, ma con una grande e continua tensione verso la perfezione, l'alto, e proprio come me, si arrabbia molto, quando una folata di vento lo distoglie dalla sua salita. Si arrabbia, si intristisce di fronte alle difficoltà, ma poi riparte, costante e tenace, con un singhiozzo e un incoraggiamento. Ha

undici anni e ogni giorno lo vedo cambiare, crescere. "Chi sei e chi sarai?" Mi domando... "Saprò guidarti?"

Ho una grande stima per lui, ma non mi sento di essere la sua autrice, anzi a volte sono spettatrice di passi compiuti diversamente da come avrei pensato o previsto io. Credo che amare i miei figli sia anche rispettarne i tempi e la diversità, ma che fatica fare quel passo indietro, abbassare il capo e lasciare che siano liberi.

Il secondo, otto anni e mezzo, più che acqua mi sembra una coca cola shakerata sul punto di schizzare dappertutto. Agitato, vivace, istintivo, insistente negli scherzi e nei giochi, logorroico... sfinente!! "Ma chi sei!", da dove sei sbucato, alieno che riempi ogni istante e ogni respiro e ogni spazio! E cosa mai sarai! Saprò resistere?

Egli, croce e delizia, riesce a fare emergere il meglio e il peggio di me: la massima tenerezza, la più istintiva rabbia isterica. Credo che per 'sopravvivere' per certi figli sia molto importante la condivisione, parola a me molto cara, come lo è per lui, che ha bisogno di essere accompagnato in tutto, nei compiti, nei giochi, nella lettura, persino nell'ozio. Io mi salvo con l'aiuto di mio marito, cercando in lui la pazienza quando non ce l'ho io, o chiedendogli la calma che a me manca o limitando la sua rabbia a volte: "Gliel'ho già date io, stai calmo".

Infine c'è lui, tre anni e mezzo. E' l'imprevisto, d'altronde è arrivato all'improvviso, quando avevamo già detto basta figli. E' un torrente d'acqua fresca, dissetante e cristallina, ma è un torrente in piena e ha continuo bisogno di argini.

"Quale sarà la tua forma, piccolo mio, quale sarà il tuo destino?"

Quando penso 'a questo metro di distanza' so di volere più bene ai miei figli che non stando loro addosso.

Il terzo è anche uno specchio del mio comportamento e mi aiuta ad osservarmi, perché, se sono nervosa e isterica, se non sono giusta, anche nei confronti degli altri, lui si innervosisce moltissimo e mi scimmietta gridando. Allora io realizzo che ho esagerato, che occorre ristabilire un dialogo, che non devo stancarmi di spiegare le motivazioni. Non basta gridare forte per avere ragione. E' molto affettuoso e tenero, con un sorriso sa sciogliere l'iceberg che a volte c'è in me. Con lui capisco davvero che occorre dosare bene polso fermo e dolcezza e vedo che accetta prima o poi anche un limite alla sua esuberanza, se riscopre ogni giorno che gli voglio bene.

Presento mia figlia

E' stata per me una gioia grandissima diventare papà!

Quando questo è accaduto non ero certo giovane, rispetto all'età media nella quale si diventa genitori.

I bambini mi sono simpatici da sempre, li considero persone veramente interessanti.

Da quando sono padre questa idea si è rafforzata in me ogni giorno di più.

Confrontarsi con loro, i nostri figli, non è affatto facile se riusciamo a ricordare appena un poco quali erano i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, le

ansie, in determinati periodi della nostra infanzia e adolescenza, forse riesce più facile comunicare con loro.

Il rapporto padre-figlia, soprattutto ora che è adolescente, talvolta è difficile, il suo punto di riferimento, oggi, sempre più spesso è la madre.

Forse, lo ammetto con un poco di difficoltà, devo lasciare più spazio a mia moglie.

Dialogare con mia figlia, imparare ad ascoltare ciò che mi dice, a volte anche le sue critiche, non è stato semplice, ma mi ha fatto crescere come persona.

Quando mia figlia è nata ero felicissimo, ma preoccupato per la grande differenza di età, devo dire che fino ad ora non è stata un problema, anzi egoisticamente ammetto che questo mi ha aiutato a mantenermi giovane soprattutto mentalmente.

Diventi genitore un bel giorno, che tu sia giovane o adulto nessuno ti può insegnare come comportarti con questa creatura che è venuta a far parte della tua vita, pensi di agire per il suo bene, a volte, però, hai forti dubbi, che fare?

L'unico vero aiuto nelle difficoltà e nei dubbi lo ho trovato confrontando le mie idee ed esperienze con altri genitori ed altre persone che portavano le loro parolando insieme con la massima sincerità e serenità.

Dare radici e ali ai figli

Radici. Questa parola rimanda al contatto, per me molto fisico, di questi primi mesi di vita di mia figlia. Contatto attraverso il latte, attraverso lo sguardo, l'abbraccio, le carezze; contatto che cambia ed evolve continuamente.

E' stata una bimba ad alto contatto sin dalla nascita ed io ho sempre cercato di rassicurarla, di farla sentire protetta, ho anche usato la fascia e, quando non riusciva a lasciarsi andare, lì dormiva beata! Anche l'allattamento è stato ed è tuttora un linguaggio d'amore.

Dare radici per me vuol dire darle uno spazio caloroso e protettivo dove possa riconoscersi e ritornare nel momento difficile. Penso che creatore di questo spazio sia l'amore che si esprime sicuramente in modi e forme diverse nei vari momenti della vita. Per noi la manifestazione dell'amore è ancora molto fisica e corporea.

Ali. Sono i momenti in cui mia figlia si allontana dal nostro amore protettivo per scoprire il mondo. La sua scoperta del mondo è molto concreta; vuole toccare, fare esperienza di tutto da sola.

Dare ali per me significa fare un passo indietro quando vedo che lei vuole sperimentarsi ed è, naturalmente, in condizioni di sicurezza. In quei momenti semplicemente cerco di osservarla, ma sento la fatica di non intervenire, di non dirle "si fa così... o no, non così...".

I momenti in cui è concentrata in qualche attività sono momenti creativi per lei molto importanti e cerco in tutti i modi di rispettarli, lei sembra dirmi "aiutami a fare da sola", per cui cerco di offrirle la mia mano se me la richiede.

Ora è anche nella fase motoria, della corsa, del salire e scendere da un gradino per tempi interminabili.

Le regole per i nostri figli

I fiori del Sindaco di Modena

Riflettendo dopo l'incontro di Pedagogia dei Genitori sulle regole, mi sono resa conto di quanto le narrazioni degli altri siano state formative. Mi piace dirla così 'danno da pensare' e forse la mia narrazione sarà anche condizionata da quei pensieri. Oggi potrei affermare che le regole sono meno importanti, quello che conta veramente è il tipo di relazione che si riesce a costruire con la propria figlia o figlio. Mentre ascoltavo gli altri, ho ripreso il filo di quei pensieri che non mi erano estranei, ma forse avevo accantonato per gestire la quotidianità. Mi sono sentita in sintonia con chi sosteneva quanto il modello che rappresentiamo per i nostri figli o la coerenza che dimostriamo di avere siano fondamentali. A volte, più di tanti no o parole o spiegazioni, sono i nostri comportamenti a fare la differenza. La trasgressione alla regola sembra più un modo per riaborare la stessa, per renderla più corrispondente e aderente alla persona che è il figlio o la figlia. Ripensando alle regole date, provando a quantificarle, mi sono resa conto che non sono state poi tante; molti valori, comportamenti, insegnamenti, sembrano essere condivisi oggi da mia figlia, perché trasmessi attraverso l'esperienza fatta insieme. Penso che molto peso l'abbiano avuto dunque i giochi, le favole, i racconti, i giri in bicicletta, i momenti belli e piacevoli, come quelli difficili e spiacevoli. Ricordo che quando mia figlia era piccola, la sera prima di dormire, le raccontavo delle storie per farle meglio capire perché una certa cosa si poteva fare e un'altra no, una di queste era la storia dei fiori del Sindaco.

C'era una volta la città di Modena, il Sindaco nelle strade di questa città aveva fatto costruire tante aiuole e dentro alle aiuole aveva fatto piantare dei bellissimi fiori di tutti i colori. Aveva piantato i fiori perché tutti i cittadini grandi, piccoli, giovani e vecchi, passando potessero ammirarli ed essere felici di vivere nella città di Modena. Davanti ad ogni aiuola il Sindaco aveva fatto scrivere che i fiori erano di tutti e tutti potevano ammirarli, ma non raccogliarli, per poterli ritrovare ogni giorno passando per quella strada e per poter dire "che belli sono i fiori che il Sindaco ha fatto piantare nella nostra città". Così, tesoro, noi possiamo guardarli, ma non raccogliarli, come facciamo con i fiori che crescono nei prati.

BIBLIOGRAFIA

Rapporto (27/11/06) allegato alla raccomandazione REC (2006) 19 del Comitato dei Ministri degli stati membri CEE relativo alle politiche riguardanti la genitorialità positiva (13/12/06). M. DALY, *La parentalité positive dans l'Europe contemporaine*, Bruxelles 2006.

"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

DPR 21 novembre 2007, n. 235.

P.P. DONATI (a cura di), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Edizioni San Paolo 2003.